

Sicilia, finalmente un nuovo corso?

DI GIUSEPPE TANDOI



Quasi al termine del nostro lungo viaggio attraverso i servizi farmaceutici regionali, arriviamo in Sicilia. In un 2009 nefasto per la sequenza ininterrotta di catastrofi naturali, in Italia e all'estero, anche l'isola è stata toccata dalla tragedia che ha colpito il messinese. Senza voler uscire dal nostro orticello, quando si parla di catastrofi inevitabili si dice una cosa solo in parte vera, dal momento che una buona amministrazione serve, tra le altre cose, anche a prevenire gli

Il piano di rientro dal disavanzo sanitario ha scongiurato il commissariamento, precludendosi però l'apporto delle farmacie, in nome di risparmi tutti da dimostrare

eventi naturali o almeno a limitare i danni. Per esempio, la sanità siciliana è stata per decenni terreno di conquista degli interessi più vari, e non tutti leciti. La logica conseguenza è stata l'accumu-

larsi di un deficit enorme che ha condotto la Regione sull'orlo del commissariamento. Una svolta, a livello politico, c'è stata lo scorso anno, con le elezioni regionali. Una nuova giunta, un nuovo

governatore e, forse per la prima volta, la volontà di riformare la sanità regionale. Poco ci importa di che colore sia la giunta, ci sembra però che il nuovo assessore alla sanità Massimo Russo stia facendo un buon lavoro. Non lo nega il presidente di Federfarma Sicilia, Biagio Gallo, ma fa delle precisazioni non di poco conto: «Innanzitutto, a scampo di equivoci, va ricordato che il piano di rientro era stato concordato dalla precedente giunta, presieduta da Cuffaro, con il precedente governo, presieduto da Prodi. L'attuale assessore Russo sta portando avanti quel progetto senza modifiche, anche perché alla sua realizzazione è vincolata l'erogazione di un prestito, da parte del governo centrale, di 2,8 miliardi di euro da restituire in trent'anni. Denari senza i quali la Regione sarebbe destinata a fallire. Ed è per questo che i pagamenti delle Asl arrivano puntuali, dopo i ritardi del passato. Ora al massimo, in alcune Province, le farmacie devono aspettare tre mesi». Semmai qualche problema ce l'hanno le "rurali" sussidiate delle isole minori (Pantelleria, Marettimo) che in realtà percepivano un buon indennizzo fino al 2003; da allora non hanno ricevuto più nulla e anche in questo caso Federfarma si sta muovendo per sbloccare la situazione. Gallo aggiunge che nel 2010 partirà la seconda fase del piano di rientro, detta "di mantenimento".

Ma allora cosa c'è che non va? «Non va il fatto che fin dall'inizio il piano ha tagliato fuori del tutto le farmacie, privilegiando esclusivamente la Distribuzione diretta». La motivazione è il risparmio per la sanità regionale... «Ovviamente, ma io ribadisco che questi risparmi sono solo ipotetici. Anzi ho avuto il coraggio di dire fin dall'inizio che le cifre presentate sono false e fuorvianti». In pratica la Regione calcola risparmi annuali, attraverso la "diretta", di 52 milioni e una spesa per i farmaci che si aggira sui 200 milioni. «Ma i conti non tornano lo stesso», specifica Gallo, «perché per la distribuzione di tali farmaci al pubblico la Regione calcola solo due milioni di spese all'anno». Cosa che non può essere vera, per il rappresentante di Federfarma, in quanto facendo un forfait delle spese di personale, logistiche e

“I ticket sono onerosi per il cittadino e però si tratta di un male necessario, perché da un lato garantiscono maggiori introiti alle casse regionali, dall'altro fungono da calmieri sul piano dell'approvvigionamento dei farmaci”



Biagio Gallo, presidente di Federfarma Sicilia

quant'altro si arriverebbe almeno a otto-nove milioni di euro. «Tutto questo senza considerare le oggettive difficoltà che, in alcuni casi, la distribuzione diretta comporta per il cittadino. Faccio solo l'esempio degli abitanti di San Teodoro, in provincia di Messina, che per ritirare i farmaci del Pht devono recarsi a Taormina, che dista settanta chilometri». Gallo non nega che uno spiraglio nel dialogo con la Regione potrebbe riaprirsi in un futuro prossimo, fino a ora però non c'è stato nulla da fare: «Più di una volta ho proposto all'assessore alla Sanità e alla settima Commissione sanità della Regione ipotesi di Distribuzione per conto che garantivano risparmi all'amministrazione e una onesta remunerazione per le farmacie. Ma se mi viene risposto dall'Assessore che la Dpc bisogna farla gratis è chiaro che non si può dialogare». Sollecitato sulle cause dell'eterno buco della sanità siciliana, ricorda il proliferare negli anni di convenzioni con il Ssn. Ora il piano di rientro sembra voler cambiare rotta, anche sul versante degli ospedali pubblici, distribuiti male sul territorio. Rimane il nodo dei ticket:

«Sono onerosi per il cittadino e però si tratta di un male necessario, perché da un lato garantiscono maggiori introiti alle casse regionali, dall'altro fungono da calmieri sul piano dell'approvvigionamento dei farmaci». E la neonata farmacia dei servizi? «Ben venga», chiude Gallo, «io mi limito a fare una domanda: ma questi servizi chi li paga?»



Il regime dei ticket

4 euro per confezione per i farmaci con prezzo fino a 25,00 euro.
2 euro a confezione per i farmaci generici con prezzo fino a 25,00 euro.
4,50 euro a confezione per i farmaci con prezzo superiore a 25,00 euro.
2,50 euro a confezione per i farmaci generici con prezzo superiore a 25,00 euro. I soggetti affetti da patologie croniche e invalidanti e rare pagano:
1,50 euro per confezione per i farmaci con prezzo fino a 25,00 euro.
1 euro a confezione per i farmaci generici con prezzo fino a 25,00 euro.
2 euro a confezione per i farmaci con prezzo superiore a 25,00 euro.
1,50 euro a confezione per i farmaci generici con prezzo superiore a 25,00 euro.
 A tali quote si somma la differenza eventualmente dovuta rispetto al prezzo di rimborso per i farmaci non coperti da brevetto, inseriti nel sistema del rimborso di riferimento, qualora il medico prescriva un medicinale di costo più alto del prezzo di rimborso e indichi sulla ricetta la non sostituibilità del medicinale ovvero l'assistito rifiuti la sostituzione del medicinale più costoso con quello di prezzo più basso a totale carico del Ssn.

Un sistema insostituibile

Anche nell'emergenza dell'alluvione nel messinese la farmacia ha dato prova di grande unità d'intenti, non facendo mai mancare il suo sostegno alle popolazioni colpite

Antonino Abate, prima ancora di essere presidente della Federazione regionale degli Ordini, è presidente dell'Ordine di Messina. Ed è orgoglioso di affermare che il sistema farmacia ha retto bene di fronte all'alluvione che ha colpito alcuni paesi della Provincia.

«Alcune farmacie, in particolare quella di Giampilieri», precisa Abate, «hanno subito gravissimi danni. Eppure fin dall'inizio siamo riusciti a garantire alle popolazioni il massimo supporto. Quindi le farmacie limitrofe alla zona del disastro si sono attivate subito per fornire un servizio h24. Inoltre l'Asp di Messina (l'azienda sanitaria locale) e Federfarma provinciale hanno trovato un accordo per garantire gratuitamente ai cittadini l'approvvigionamento dei farmaci necessari». Insomma «il sistema farmacia si è dimostrato una volta di più unico e insostituibile». Affrontata l'emergenza con grande senso di solidarietà, si è tornati alle solite questioni, prima fra tutte quelle dei concorsi. Abbiamo sentito Abate all'indomani di un incontro al vertice che



Antonino Abate, presidente della Federazione regionale degli Ordini

ha visto protagonisti il segretario nazionale della Fofi (nonché presidente dell'Ordine di Agrigento) Maurizio Pace e l'assessore alla Sanità Massimo Russo. Lo scopo? Sbloccare i concorsi nell'isola, fermi dal 2000. «A dire il vero», specifica Abate, «i concorsi, a Messina, li abbiamo svolti negli ultimi anni e proprio in queste settimane sono state aperte quattro nuove sedi farmaceuti-

che». Un paio di esse si trovano in zone con un ampio bacino d'utenza mentre le altre due si rivolgono a un "pubblico" di circa quattrocento abitanti e quindi avranno evidenti problemi di redditività. Abate se ne rammarica e comunque accoglie con soddisfazione l'esito dell'incontro in Regione («La Fofi ci è sempre stata vicina, con Mandelli e Pace») e spera che faccia da preludio a una collaborazione con le istituzioni che preveda anche una revisione generale della pianta organica in Sicilia. Non è solo questione di stare al passo con il quorum ma anche di garantire occupazione: «Fino a qualche anno fa la Sicilia seguiva il trend nazionale, nel senso che riusciva a dare occupazione a quasi tutti i laureati in Farmacia. Adesso la situazione è un po' cambiata, anche perché la farmacia ha dovuto riassorbire una parte di quei laureati che avevano trovato impiego come informatori scientifici del farmaco e che ora le aziende hanno lasciato a casa. Io li chiamo, bonariamente, cavalli di ritorno». Gli chiediamo cosa ne pensi del Decreto legislativo sulla farmacia dei servizi, fortemente sostenuto dalla Federazione. «Credo che sia un passo nella direzione giusta, una via che per il futuro non possiamo non seguire. Ed è una grande opportunità soprattutto per il Meridione. Ci sono molti casi nei quali le farmacie sono a rischio di sopravvivenza, altro che problemi di redditività (una parola che non mi piace)». Da questo punto di vista Abate auspica anzi che la figura del farmacista sia sempre più presente anche al di fuori delle mura della farmacia. Per esempio negli ospedali, con il farmacista di reparto. Al momento la professione di farmacista ospedaliero «si trasforma spesso in quella di un super magazziniere, senza che la sua preparazione sia adeguatamente valorizzata». Quindi più servizi in farmacia ma anche, per così dire, un farmacista più itinerante. Ne guadagnerebbe tutto il sistema, in professionalità e occupazione. Infine l'obiezione di coscienza... «Il problema qui da noi è sentito. Certo, bisogna rispettare le leggi vigenti ma io sono del parere che non ci sarebbe niente di strano se si desse la possibilità al farmacista, senza recare danno al paziente, di mettere in pratica i propri principi etici».

Rapporto farmacie/abitanti in Sicilia

(fonte Federfarma)

◆ Farmacie private	1.405
◆ Farmacie pubbliche	10
◆ Popolazione complessiva	5.017.212
◆ Abitanti per farmacia	3.546